

_Lettera_N_1250

Ai vescovi della provincia ecclesiastica torinese

Torino, metà novembre 1868

Eccellenze Reverendissime,

Nella persuasione che le EE. VV. Reverendissime vogliano con bontà ascoltare le deboli mie espressioni, mi fa animo a tosto accennare lo scopo mio che riguarda alla Istituzione detta comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales. Credo che le EE. VV. abbiano già avuto la degnazione di prendere parte a qualche sacra funzione, o almeno visitati o altrimenti beneficati i poveri giovanetti che soglionsi radunare in locali detti: Oratorii Festivi ed Ospizi per la Gioventù. Affinché si potessero qui avere catechisti, maestri ed assistenti fu iniziata una specie di Congregazione di cui è cenno nella Notitia Brevis e della quale mi sono fatto lecito di inviarne copia a ciascuna delle Loro EE. Ogni cosa procedette sempre sotto alla guida e col consiglio di Monsignor Fransoni di felice memoria. Questo benemerito compianto Prelato instava costantemente che fosse studiato un mezzo per dare forma stabile a questa Istituzione da poter esistere dopo la morte dello scrivente. Con tratto di singolare clemenza a tale fine Egli mi costituiva Direttore Capo degli Oratorii maschili.

Inoltre con Lettera Commendatizia l'anno 1858 mi inviò a Roma. Il Santo Padre ponderata bene ogni cosa conchiuse con queste parole: «Affinché tale istituzione possa sussistere con qualche buon risultato dopo il vostro decesso è necessaria una qualche Congregazione: ma in modo che i membri di essa siano veri religiosi in faccia alla Chiesa, e siano altrettanti liberi cittadini davanti alle leggi civili».

In altre posteriori udienze il medesimo Santo Padre mi espose il Piano di un Regolamento, che io procurai di estendere e formarne tredici capitoli divisi in tanti brevi articoli. Tale Regolamento fu presentato al sopra lodato Mons. Fransoni che riscontrandomi diceva averlo letto e fatto leggere da persona pratica e lo rinviava con qualche riflesso pratico che tosto fu introdotto nelle progettate Costituzioni.

Dopo cinque anni di prova, colla Commendatizia del Superiore Ecclesiastico di questa Archidiocesi e di altri Vescovi benemeriti, presentava alla Santa Sede queste Costituzioni perché servissero di base ad una Congregazione col nome di Società di S. Francesco di Sales.

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari dopo averle esaminate emanava il decreto con cui lodava e commendava questa Società come Congregazione di voti semplici differendo però a tempo più opportuno la definitiva approvazione dei singoli articoli.

Intanto come per garanzia della esistenza della Società costituiva il Superiore a vita e dava norme sulla elezione del Successore.

A questo decreto erano annesse tredici animadversioni che furono tutte accomodate nelle Costituzioni. Fra le altre quella che i voti dovessero essere riservati alla Santa Sede.

Le Costituzioni di cui ebbi l'onore di presentare copia alle Loro Eccellenze sono quelle lodate e commendate nel citato decreto colla inserzione delle fatte osservazioni.

Sul principio dell'anno corrente il Vescovo di Casale approvava questa Congregazione come diocesana col decreto e coi favori, di cui mi sono eziandio fatto lecito di offrirne copia alle Eccellenze Loro.

In questo stato di cose vedendo ogni giorno più avvicinarsi il fine di mia vita, nel timore che non lievi inconvenienti siano per avvenire a questa Istituzione qualora io morissi prima che essa fosse definitivamente approvata ho di nuovo umiliato alla Santità di Pio Papa IX le Costituzioni colle Commendatizie di oltre a venti Vescovi tra cui mi gode l'animo poter annoverare le Eccellenze Loro.

Il Santo Padre ebbe la degnazione di farmi scrivere dal Segretario della

prelodata Congregazione dei Vescovi e Regolari che non avvi di ffficol tà intorno alla definitiva approvazione delle Costituzioni; ma mi nota essersi fatte delle osservazioni da alcuni Vescovi della provincia ecclesiastica di Torino intorno ai chierici che intendessero di far parte di questa Congregazione.

Ora essendosi data la propizia occasione che pel bene delle diocesi le EE.

Loro si sono qua raccolte a congresso, io mi sono determinato di esporre loro lo stato di questa Istituzione e di pregarle quanto so e posso di volermi coadiuvare e consigliare intorno ad alcuni punti di maggior importanza.

1° Se posso sperare un voto favorevole siccome è notato nella Notitia Brevis di cui sopra, cioè: Episcopi Provinciae et Ecclesiasticae Taurinensis definitivam approbationem Societatis Sancti Francisci Salesii postulant. Credo che a ciò non osti il quesito che si dice fatto dalla Santa Sede pel futuro Concilio Ecumenico: se convenga approvare nuove istituzioni religiose; perciocché trattasi qui soltanto di compiere un'opera lodata e commendata dal Santo Padre; il cui superiore e successore sono regolarmente stabiliti; e che fra gli argomenti di sua esistenza ha già la definitiva diocesana approvazione del Vescovo di Casale.

2° Posto questo voto favorevole stabilire una formula da presentare alla Santa Sede con cui, salva la giurisdizione dei Vescovi, si dica come il Superiore di questa Congregazione possa amministrare, regolare gli individui che appartengono a varie case esistenti in diverse diocesi. Per l'accettazione, istruzione degli individui e per la presentazione dei medesimi ai sacri Ordini si seguono le consuetudini praticate nei nostri paesi nelle Congregazioni finora approvate. Le ultime sono gli Oblati di Maria e l'Istituto della Carità. V. Statuta n. 8 art. 12.

3° Qui si noti che secondo le Costituzioni di questa Congregazione i membri si possono considerare come altrettanti sacerdoti ad nutum Episcopi in tutto ciò che riguarda al sacro Ministero.

4° È parimenti bene di notare che per membri della Congregazione non si intendono i giovanetti accolti per fare i loro studi secondari, nemmeno i chierici caritatevolmente accolti od altrimenti raccomandati dai Vescovi alle nostre case. Essi sono totalmente ad nutum Proprii Episcopi. Io intendo solamente di parlare

di quelli che sono regolarmente iscritti nella Congregazione ed hanno già emessi i voti, i quali, secondo il prescritto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari sarebbero riservati alla Santa Sede. Si osservi eziandio che per via ordinaria questi chierici sono giovanetti poveri che fin dalle scuole elementari si dovettero provvedere di vitto, libri, vestito per tutto il tempo de' loro studi. Non pochi di essi appartengono a paesi remoti come sarebbero Milano, Genova, Sicilia, Francia, Inghilterra ed America. I quali mentre sono liberi di fare quando che sia ritorno ai propri Vescovi, si può dire che loro torna impossibile di frequentare scuole o seminari diocesani.

Non ignoro l'Osservazione scritta da taluno alla prelodata Congregazione dei Vescovi e Regolari, dicendo: Quei chierici non studiano abbastanza. Per l'avvenire si avrà massima cura che non abbiasi a fare questo rimprovero. In quanto al passato bisogna distinguere i chierici ricoverati, o inviati tra noi per prova, dai Chierici della Congregazione. Dei primi non posso essere responsabile perché dimorano in modo anormale e transitoriamente nello stabilimento. Dei chierici

che di fatto sono membri della Congregazione credo che non sia così. Potrei accennare quelli che coprono cariche luminose nelle diocesi, come sono Coadiutori, Parroci, Vicari Foranei, Professori nei medesimi seminari diocesani. Ma credo che basterà quanto può asserire S. E. R.d.ma il Nostro Veneratissimo Arcivescovo, il quale, se giudicasse, potrebbe verificare gli esami di tutti quelli che appartengono a questa Congregazione nello spazio di venti anni, e non troverebbe un voto scadente.

Altra difficoltà si suoi fare nel caso che qualcheduno uscisse di Congregazione. Osservo che questi casi di uscita possono accadere per qualunque Congregazione Religiosa. I Vescovi li avrebbero esaminati de scientia et moribus prima di conferir loro l'Ordinazione. E nel caso di uscita dalla Congregazione, il Vescovo ordinante li potrebbe accogliere o non accogliere in sua diocesi secondo che giudica tal cosa opportuna.

In fine omettendo ogni riflesso ed ogni osservazione io faccio alle EE. LL. la seguente rispettosa ma calda preghiera. Le nostre case di educazione, le scuole, e gli Oratorii festivi furono instituiti a beneficio dei giovanetti più poveri e pericolanti delle varie diocesi. Ognuna delle EE. LL. ha avuto e forse ha tuttora chierici

e poveri fanciulli diocesani che godono di questa istituzione. Sono perciò intimamente persuaso essere loro comune desiderio che tale Istituzione continui. Dal canto mio desidero ardentemente di essere in buona relazione ed in piena sommissione ai Vescovi specialmente della Provincia di Torino, perciò prego e supplico le LL. EE. a volermi aiutare e coll'opera e col consiglio affinché questa Istituzione sia consolidata con morale garanzia di esistenza dopo il mio decesso, cioè sia definitivamente approvata dalla Santa Sede.

Le ringrazio di tutto cuore della bontà usatami nell'ascoltare questa umile relazione, e pregando il Signore Iddio che tutte le conservi lungamente pel bene della Chiesa colla massima gratitudine ho l'alto onore di potermi professare Delle LL. EE.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco